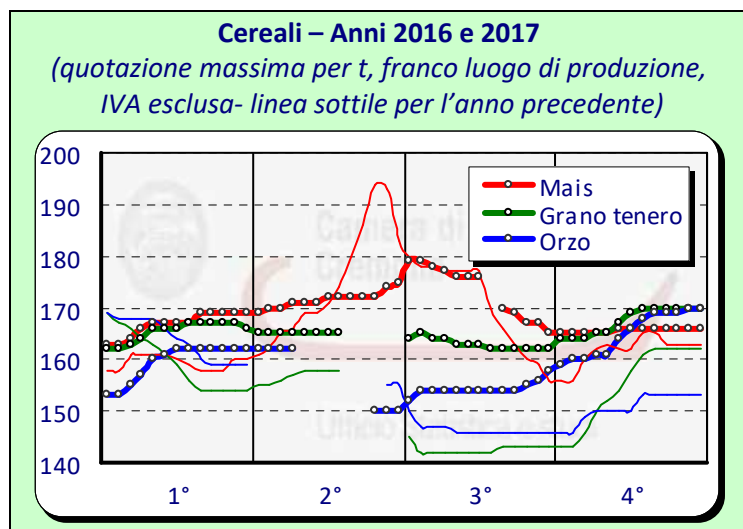




I PREZZI ALL'INGROSSO SULLA PIAZZA DI CREMONA¹ 4° trimestre 2017

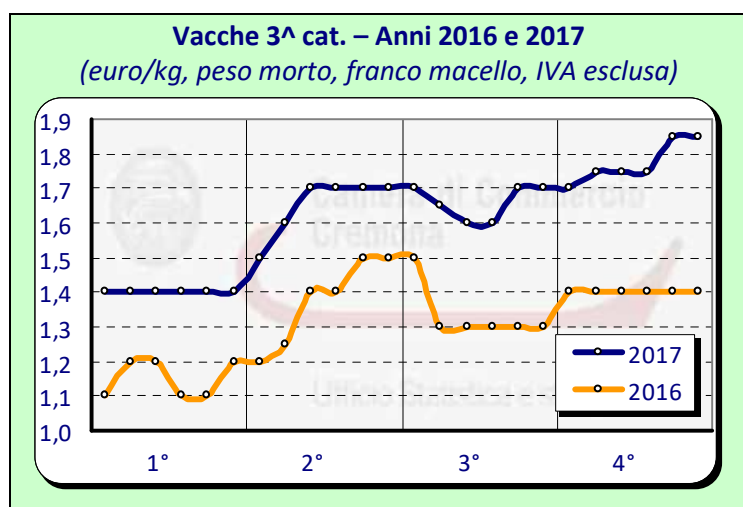
Cereali - Nel presente trimestre il comparto ha evidenziato un andamento complessivamente positivo per i prodotti principali, mantenendosi su livelli superiori rispetto all'anno precedente.

Il prezzo all'ingrosso del granoturco ibrido nazionale ha mostrato un andamento poco dinamico per tutto il periodo in esame, caratterizzato da pochi scambi e da una domanda limitata, con una sola variazione ad inizio novembre che ha portato il prezzo della tonnellata da 165 a 166 euro. Lo stesso *trend* regolare e stabile si è manifestato anche sui principali mercati a termine internazionali. Ad incidere maggiormente sull'andamento stagnante delle quotazioni del mais è stata in primo luogo la domanda assai scarsa dell'industria mangimistica, a fronte di un'ampia disponibilità di merce sostenuta dal sempre consistente afflusso di merce estera. Rispetto alle quotazioni dello stesso periodo dell'anno scorso, i prezzi del trimestre finale del 2017 si sono mantenuti superiori mediamente del 2%.



Riguardo al frumento tenero, il trimestre ha visto una situazione ancora priva di scossoni, ma complessivamente più dinamica rispetto a quella riscontrata per il granoturco. Il Buono Mercantile, nella prima metà del trimestre, con cinque sedute positive si è apprezzato del 5%, dai 162 ai 170 euro la tonnellata, mantenendo poi la stessa quotazione fino alla fine dell'anno. Rispetto allo scorso anno, il prezzo medio del trimestre si è mantenuto su un valore superiore di circa l'8%.

Ancora più positivo è stato il *trend* trimestrale per l'orzo, per il quale si è rilevata una variazione congiunturale del 7,6%, da 158 a 170 euro la tonnellata per la qualità di peso specifico da 61 a 64. Rispetto alla quotazione di fine anno 2016, si tratta di una crescita superiore all'11%.



Bestiame bovino - Il mercato all'origine del bestiame bovino, nel quarto trimestre dell'anno, ha espresso andamenti complessivamente crescenti che risolvevano in parte le sorti di un comparto in crisi da anni e consentono il mantenimento di livelli che, rispetto a quelli dell'anno prima, rimangono mediamente superiori.

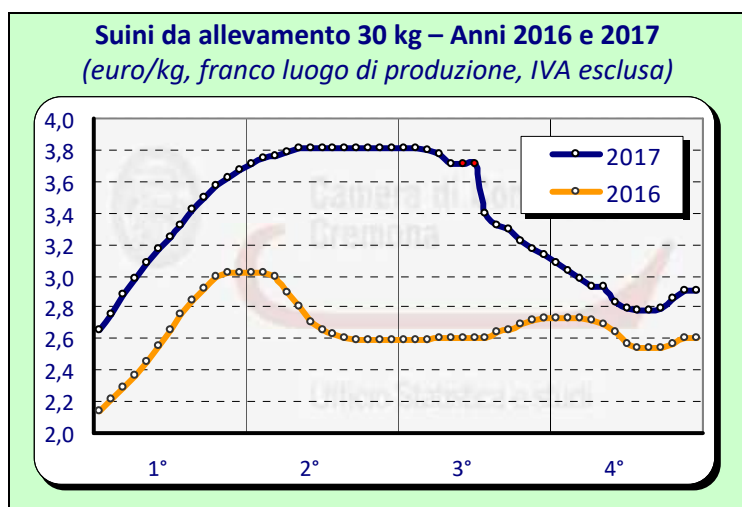
Nel segmento delle vacche di razza frisona, tutte le categorie hanno evidenziato *trend* in crescita con apprezzamenti congiunturali che vanno dal 6% al 9%. Rispetto alle quotazioni di dodici mesi prima, i prezzi di fine dicembre 2017 premiano maggiormente le vacche di terza categoria (+32%) e meno quelle di prima (+17%). I

¹ - La fonte dei dati presentati è costituita dai verbali delle commissioni consultive camerali, appositamente costituite per la rilevazione settimanale dei prezzi all'ingrosso sulla piazza di Cremona.

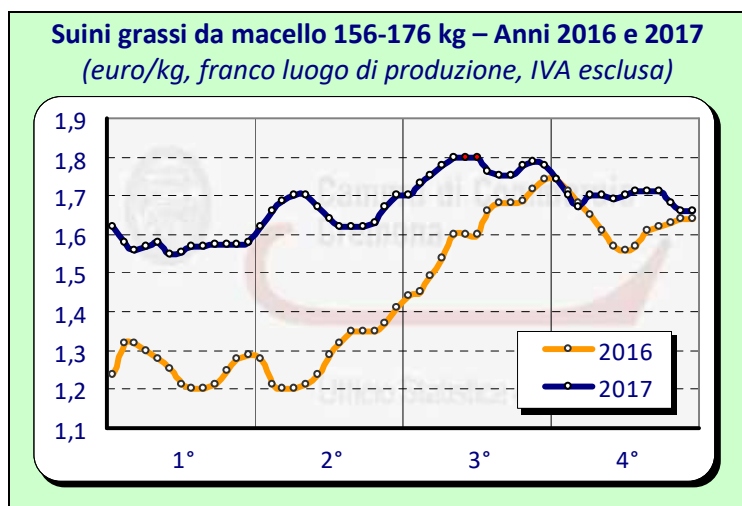
prezzi di fine anno sono pertanto di 2,80 euro/kg per le vacche di prima qualità (O2 della griglia UE), a 2,25 per quelle di seconda qualità (P3) ed a 1,85 per la terza qualità (P1). Seguendo il *trend* delle vacche, anche le manze fino ai 24 mesi di età si sono apprezzate dai 2,60 ai 2,75 euro/kg, quotazione che si colloca al di sopra del 20% rispetto ai 2,30 di fine dicembre 2016.

Conformemente alla tendenza tipica del periodo di fine anno, per i vitelli da allevamento (baliotti) di razza frisona si è riscontrato invece un andamento in lieve calo. Pur chiudendo il periodo al di sopra (+27%) del livello dell'anno prima, in tre mesi hanno perso ulteriormente il 15% del loro valore al chilogrammo da 1,65 a 1,40 euro/kg. Trimestre positivo per le quotazioni dei vitelloni di razza frisona, la cui categoria di prima qualità ha aperto il quarto trimestre a 2,70 euro/kg, chiudendolo a 2,90, ad un livello cioè del 9,4% superiore rispetto a quello di fine 2016.

Suini - Nel comparto dei suini, il quarto trimestre del 2017 ha visto un andamento in ulteriore lieve flessione per i capi da allevamento e ancora non lineare, ma tendenzialmente cedente, per quelli da macello. Per entrambi il confronto annuo rimane leggermente positivo.



scendere congiuntamente del 7%, passando da 3,13 a 2,90 euro/kg. Per tutte le classi, comunque, i prezzi di fine dicembre sono ancora superiori rispetto a quelli di dodici mesi prima: si va infatti dal +2% per i magroni di 50 kg, fino ad arrivare al +30% dei lattonzoli di 15 kg.



euro/kg a quella di 1,66 di fine dicembre, mantenendosi sempre su un livello superiore rispetto a dodici mesi prima, anche se la differenza si è progressivamente assottigliata fino quasi ad azzerarsi con la quotazione dell'ultima settimana dell'anno.

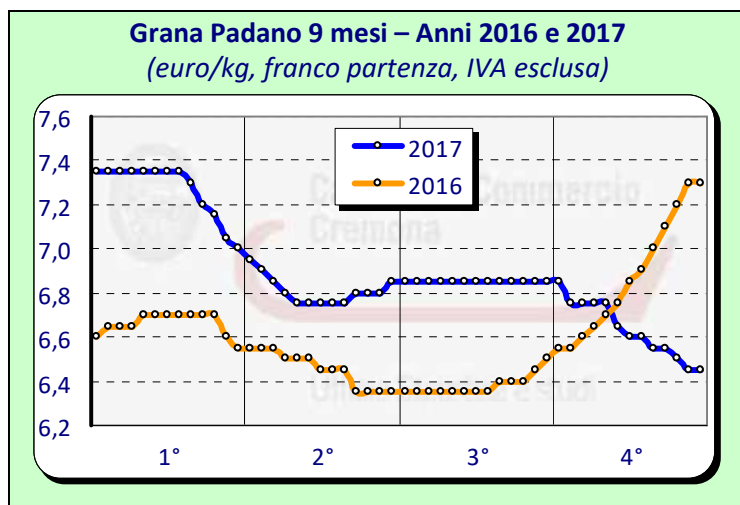
Caseari - Nel comparto dei prodotti caseari, i mesi da ottobre a dicembre 2017 hanno visto, nel complesso, un andamento dei prezzi in calo, con tutti i prodotti che chiudono l'anno su livelli inferiori a quelli dello stesso periodo dell'anno precedente.

I primi hanno registrato complessivamente un trimestre con un inizio ancora caratterizzato dalla fase calante manifestatasi durante i mesi estivi. Successivamente le quotazioni si sono stabilizzate e, nelle settimane finali dell'anno, i prezzi sono ripartiti a cominciare dalle pezzature più leggere. Il *trend* trimestrale è risultato essere più penalizzante per le classi di peso dai 40 ai 65 kg che hanno infatti perso tra il 10 ed il 13% del loro valore iniziale, mentre per le pezzature estreme le variazioni sono state più contenute. I lattonzoli del circuito tutelato DOP di 30 kg, in particolare, hanno visto il loro prezzo

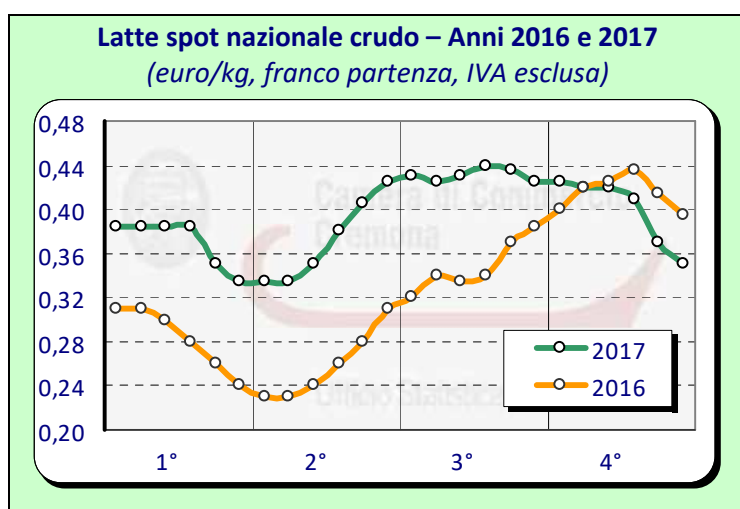
L'andamento dei suini da macello, nel trimestre ottobre-dicembre 2017, ha proseguito il precedente *trend* caratterizzato da fasi alterne ma comunque tendenzialmente decrescente, mantenendosi sempre su livelli superiori a quelli di dodici mesi prima. Nonostante la situazione sia migliorata con il mese di novembre, per la macellazione si chiude un anno di scarsa redditività che ha invece premiato maggiormente gli operatori dell'allevamento.

Nel trimestre, il prezzo del capo grasso di maggior pregio è diminuito di circa il 7%, dalla quota di 1,78

Tra i formaggi, fa eccezione il **provolone Valpadana** che, pur con l'assoluta stabilità delle quotazioni ed il valore del prodotto piccante fermo sui 5,95 euro/kg raggiunti nel mese di settembre, resta al di sopra del 5% rispetto ai 5,65 fatti registrare nello stesso periodo dell'anno precedente.



Dopo il periodo estivo caratterizzato da un'assoluta stabilità delle quotazioni, l'andamento delle quotazioni del **Grana Padano DOP** nel quarto trimestre dell'anno è stato invece dominato da frequenti aggiustamenti al ribasso. Negli ultimi tre mesi del 2017, il prezzo del nove mesi si è ridotto complessivamente del 6% fino a quota 6,45 e quello stagionato del 5% fino a 7,70 euro/kg. Nei confronti con il livello di fine 2016, si tratta di prezzi notevolmente inferiori: -12% per la stagionatura di 9 mesi e -9% per quella oltre i 15 mesi.



Il quarto trimestre del 2017, anche per il **latte spot nazionale** è stato contrassegnato da una situazione di particolare debolezza, accentuata anche dalla stagionalità di segno negativo. Quindi il quadro delineatosi è stato caratterizzato da un deprezzamento congiunturale prossimo al 18% e tendenziale dell'11,4%. Il valore del chilogrammo a fine dicembre è stato rilevato a 0,35 euro contro i 0,425 di fine settembre ed i 0,395 di fine anno 2016.